

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

XVIII GIORNATA DEL CREATO, PAPA FRANCESCO: «CHE SCORRANO LA GIUSTIZIA E LA PACE»

di Paola Loparco

Si ispira alle parole del profeta Amos il messaggio formulato da Papa Francesco in occasione della XVIII Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, che ricorre il 1° settembre.

Nel suo messaggio il Santo Padre invita ad ascoltare «L'appello a stare al fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato».

In questo senso, il Pontefice ci invita a «Trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società». A tal fine, ricorda San Giovanni Paolo II e la sua esortazione a vivere la «conversione ecologica», che consiste nel rinnovare il nostro rapporto con il creato, affinché non venga più considerato come oggetto da sfruttare, ma al contrario custodito come dono sacro del Creatore.

Scrivendo Amos: «Come le acque, scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24). Questa espressiva immagine di un fiume che defluisce rigoglioso, ci dice quello che Dio desidera, ovvero che regni la giustizia, essenziale per la nostra vita di figli cresciuti nel Suo segno, come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica.

È necessario contribuire al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri stili di vita, che danneggiano non solo il mondo naturale, ma anche i nostri fratelli e le nostre sorelle. Meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi produttivi sono tossici e



insostenibili. È questo il paradigma da seguire, prestando attenzione alle nostre abitudini e a come spendiamo i nostri soldi, affinché tutti possano vivere meglio: i nostri simili, ovunque si trovino nel mondo, e i figli dei nostri figli.

Siamo perciò chiamati in prima persona a ponderare «scelte positive» per contribuire alla creazione di Dio, facendo un uso più moderato delle risorse naturali, praticando una «gioiosa sobrietà», smaltendo e riciclando i rifiuti, facendo ricorso con grande senso di responsabilità a prodotti e servizi ecologicamente e socialmente sostenibili.

Proprio affinché il fiume continui a scorrere rigoglioso, ribadisce il santo Padre, le classi dirigenti devono operare una conversione delle politiche pubbliche che governano le nostre società, modellando le vite dei giovani di oggi e domani. «Politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado, decretando la fine della pace e della giustizia».

Papa Francesco rivolge così un accorato appello ai leader mondiali presenti al vertice COP28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest'anno, invitandoli a intraprendere una transizione ecologica rapida ed equa, che ponga fine all'era dei combustibili fossili.

Non a caso, la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato segna l'avvio del Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica dedicata a San Francesco d'Assisi.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

IL CARMELO

QUARTA PARTE

La regola

La norma di vita di Sant'Alberto, data ai Carmelitani tra il 1206 e il 1214, mentre era Patriarca di Gerusalemme, fu approvata definitivamente come vera e propria Regola del Carmelo da Innocenzo IV nel 1247.

La Regola carmelitana afferma che è fondamentale: "vivere nell'ossequio di Gesù Cristo e servire fedelmente Lui con cuore puro e con buona coscienza" (n. 2). Per vivere sulle orme di Gesù Cristo i Carmelitani si impegnano più specificamente a: sviluppare la dimensione contemplativa dell'essere umano aprendosi al dialogo con Dio; trattarsi come fratelli, con piena carità; meditare giorno e notte sulla Parola del Signore; pregare insieme o soli più volte al giorno; celebrare ogni giorno l'eucaristia; lavorare con le proprie mani, come Paolo apostolo; purificarsi da ogni traccia di male; vivere da poveri, mettendo in comune i pochi beni; amare la Chiesa e tutte le genti; conformare la propria volontà con quella di Dio ricercata nella fede con il dialogo e con il discernimento.

Ecco gli elementi più importanti della vita da noi professata, che risultano dallo studio accurato delle origini della nostra vocazione e dal nostro carisma: abbracciamo la vita religiosa in ossequio di Gesù Cristo sotto la protezione della Beata Vergine Maria, nell'imitazione e nell'unione con lei, la cui vita ci sta dinanzi come modello di configurazione a Cristo.

La nostra vocazione è all'origine una grazia divina, che ci unisce ai fratelli in comunione di vita e ci spinge all'arcana comunione con Dio, in una esistenza in cui la contemplazione e lo zelo apostolico si fondono reciprocamente a servizio della Chiesa.

Siamo chiamati all'orazione che, per mezzo dell'ascolto della parola di Dio e della Liturgia, ci conduce al dialogo amichevole con Dio non solo nella pre-



ghiera, ma anche nella vita. Ci proponiamo di nutrire questa vita di orazione con la fede, la speranza e soprattutto la carità, così che con animo purificato possiamo raggiungere una più alta e profonda vita in Cristo e disporci a sempre più abbondanti frutti dello Spirito Santo.

Risponde all'indole del nostro carisma animare con intenzione apostolica tutta la nostra vita di orazione e di consacrazione, e lavorare in molteplici forme per il bene della Chiesa e degli uomini, così che davvero l'azione apostolica sgorgi dall'intima unione con Cristo. È tipico per noi tendere a quella forma di apostolato che promana dalla pienezza dello stato di unione con Dio.

Cerchiamo di offrire il nostro duplice servizio, di contemplazione e attività apostolica, riuniti in comunità fraterna. In tale modo realizziamo l'ideale di Santa Teresa, che voleva fondare una piccola famiglia a imitazione del piccolo "collegio di Cristo"; e nello stesso tempo, vivendo in comunione di vita nel vincolo della carità, diamo testimonianza dell'unità della Chiesa.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

IL «SACRO CUORE DI MARIA VERGINE» DEL PADRE PINAMONTI

di Angelo Sconosciuto

Sono molto ricercate le opere del padre Giovanni Pietro Pinamonti (1632-1703): ricercate e... fotocopiate, tanto è vero che in circa tre mesi di consultazione di cataloghi delle librerie antiquarie, in esse si è trovato proposto in vendita solamente «La vera sapienza operetta del p. Gio. Pietro Pinamonti della Compagnia di Gesù», pubblicata nel 1769 e poi, «fotocopiate», una miriade di altre opere, perché – lo sanno tutti – quando i motori di ricerca mettono in rete l'opera per la consultazione completa c'è, in India, una organizzazione (editoriale?) che propone quell'opera in vendita (fotocopiata) al costo più o meno vivo della carta e della copertina incollata e delle spese di spedizione.

Tra queste non vi è ancora – ma ben presto potrebbe esserci – «Il Sacro Cuore di Maria Vergine», «accorato per ciascun giorno della settimana», come pure completa nel frontespizio una delle diverse edizioni. Nelle prime edizioni (quelle che lo vedono vivente), tuttavia, il padre gesuita fece precedere le considerazioni per ogni giorno della settimana da due sonetti e le fece seguire, evidentemente perché in quella settimana di intensa meditazione aveva creato un buon terreno, da una «laude di un padre certosino» e dal testo del «Tota pulchra», preghiera che egli riconduce alla spiritualità francescana. Dopo la necessaria introduzione, ecco – considerazione della domenica - «Il Cuore di Maria specchio senza macchia», che precede, al lunedì, «Il Cuore di Maria cuore degno della Madre di Dio». La considerazione del martedì è dedicata a «Il Cuore di Maria abisso di grazia», mentre quella di mercoledì spiega «Il Cuore di Maria formato sul modello del Cuore di Cristo» e quella del giovedì «Il Cuore di Maria sfera del fuoco del Santo Amore». Venerdì e sabato, infine, sono dedicati, rispettivamente, alle considerazioni su «Il Cuore di Maria sommerso di un diluvio di dolore» e su «Il Cuore di Maria luogo di delizie per il cuore di Dio». Sono scritte con notevole chiarezza queste considerazioni. Aprendo a caso, restano notevoli alcune espressioni riguardanti Maria «come prima discepola di Cristo», proposte al mercoledì.

«Considerate quanto espressa similitudine di se formasse Cristo nella Vergine, come Maestro con le sue divine istruzioni», esordisce per affermare perentorio: «Gesù Cristo non venne dal Cielo solamente per redimere il mondo; venne anche per istruirlo. Ciò che fece copiosamente in due manie-

re; con l'esempio, e con la dottrina. Ma notate la diversità: per istruire il mondo impiegò solo tre anni, e nel rimanente che fece? Perché non trascorse tutto l'universo, per convertirlo co' suoi miracoli, per santificarlo con le sue virtù, per empirlo di luce con le sue divine parole; ma delle undeci parti della sua vita ne spese dieci tra le tenebre d'una povera casa. Credete che fosse ozioso il suo vivere, e la sua conversazione senza frutto? No certamente, mentre l'impiegò nella maggiore di tutte l'opere della grazia, e fu formare la Santità della Madre, superiore a dismisura alla Santità di tutti gli Eletti, e la più simile alla Santità del divino Maestro». «Le perle di massina grandezza non si lavorano dalle conchiglie se non sono ritirate più in fondo al mare – concluse – Questo fù il termine del ritiramento sì lungo del Redentore; il lavoro così divino della sua Madre».

Ma perché quest'opera è così interessante? Certamente per l'autore, gesuita pistoiese, non solo «alunno, tra gli altri, di Atanasius Kircher, Pietro Sforza Pallavicino e Daniello Bartoli», ma soprattutto «incaricato di accompagnare il confratello Paolo Segneri nelle missioni itineranti o "interne"». Del p. Segneri ci si è già occupati, ma qui va sottolineato che il lavoro comune fra i due confratelli gesuiti durò 26 anni e fu proprio Segneri che in una lettera del 1679 al generale scrisse: «Vorrei, se potessi, innanzi al morire aiutare il P. Pinamonti in un'Opera salutare per tutti di cento discorsi pratici, che, se potrà compirsi, sarà a mio credere, un'opera buona assai. Perché il P. Pinamonti è mirabile a sapere nelle cose toccare il punto: ed a lui molto si debbono i tre Libretti del Confessore, del Penitente, e del Divoto di Maria Vergine, che abbiamo formati insieme; benché egli onninamente ha voluto che vadino tutti e tre sotto nome mio; perché per varj rispetti estrinseci l'ha stimato maggior servizio di Dio». Ecco, quello era il padre Pinamonti.



IL GRUPPO GIOVANILE MADONNA DEL CARMINE E LE ATTIVITÀ SPORTIVE AD OSTUNI TRA IL 1955 ED IL 1974: L'U.S. VICTORIA E LA FOLGORE

PARTE SECONDA

di Gianmichele Pavone

Abbiamo avviato sul numero 58 di questo Giornale la ricostruzione della storia dei gruppi sportivi giovanili e delle attività documentate tra il 1955 ed il 1974 ad Ostuni presso la chiesa del Carmine.

Dopo aver ricordato l'u.s. *Victoria* ed i concittadini che vi hanno militato, ci occuperemo in questa sede dell'unione sportiva *Folgore*, nata nel 1967 dietro impulso del "consulente ecclesiastico" don Pasquale.

Il primo presidente del gruppo fu Eugenio Francioso, vicepresidente Donato Monopoli, segretario e cassiere Giovanni Flore e direttore tecnico Oronzo Epifani. Si scelse una divisa a strisce verticali bianche e nere, poi sostituita da una maglia a tinta unita rossa.

Il primo registro custodito negli archivi dell'Arciconfraternita del Carmine annota la presenza di 17 atleti giovanissimi e 30 giovani, ma cosa ancor più importante, ci tramanda l'esito delle prime competizioni organizzate dal Centro Sportivo Italiano ad Ostuni: una prima "olimpiade ostunese" nel 1967 vide, infatti, impegnati i giovanissimi della *Folgore* contro i Salesiani e la nostra squadra venne eliminata per 2-0; nella gara ciclistica di 7.500 metri per i giovanissimi risultò primo un non meglio precisato Tanzarella; nel campionato ad eliminatorie per i giovani la *Folgore* perse contro la squadra Gloria B per 6-1 e contro la Rizzoli per 7-2; nella gara podistica da 3.000 metri il giovane atleta Giovanni Perrucci della *Folgore* si classificò al secondo posto con la medaglia d'argento, preceduto da Giuseppe Ghionda della Rizzoli al primo posto e seguito da Francesco D'Aversa sempre della Rizzoli con la medaglia di bronzo; nel campionato di calcio per i giovani "Coppa dei campioni", infine, sappiamo che la *Folgore* si qualificò ai quarti di finale ma non conosciamo l'esito del successivo scontro con la squadra S. Luigi.

Dai documenti emerge poi che nel gennaio del 1968 il nuovo presidente dell'u.s. divenne Giovanni Flore e che Rosario Santoro ricoprì l'incarico di capo dei giovanissimi.

Dai cartellini esaminati riemergono 192 ragazzi, tutti nati ad Ostuni (tranne un brindisino ed un carovignese) dal 1947 al 1961, che si alternarono nelle varie attività sportive dal calcio all'atletica leggera, passando per la pallavolo, il basket, il tennis tavolo e perfino il nuoto dal 1967



al 1973: Filippo Antelmi (1956), Franco Asciano (1957), Cataldo Barletta (1954), Giuseppe Barletta (1949), Antonio Beato (1955), Francesco Brandi (1957), Domenico Buongiorno (1960), Erasmo Buongiorno (1954), Erasmo Buongiorno (1955), Giovanni Buongiorno (1955), Francesco Calamo (1954), Leonardo Calamo (1951), Paolo Calò (1949), Vincenzo Camassa (1952), Mario Capriglia (1955), Remo Cardone (1949), Roberto Cardone (1950), Romeo Cardone (1957), Martino Carella (1950), Agostino Cariulo (1949), Roberto Carparelli (1958), Gaetano Casale (1956), Angelo Cavallo (1956), Francesco Cavallo (1952), Lorenzo Cavallo (1961), Luigi Ciraci (1961), Saverio Ciraci (1957), Saverio Ciraci (1960), Francesco Cisaria (1957), Oronzo Clarizia (1953), Cosimo Colucci (1956), Domenico Colucci (1958), Giuseppe Colucci (1958), Pasquale Colucci (1956), Valerio Corigliano (1958), Sante Corona (1957), Onofrio D'Amico (1953), Stefano D'Amico (1955), Antonio D'Aversa (1956), Felice Dell'Edera (1950), Stefano D'Amico (1956), Angelo Epifani (1954), Angelo Epifani (1955), Eugenio Epifani (1953), Luigi Epifani (1960), Vito Oronzo Epifani (1948), Giuseppe Errico (1953), Francesco Fama (1953), Antonio Farina (1957), Francesco Farina (1956), Leonardo Fedele (1949), Nicola Flore (1960), Giuseppe Formosa (1949), Antonio Francioso (1961), Francesco Francioso (1956), Francesco Fumarola (1955), Angelo Galizia (1953), Vincenzo Galizia (1944), Pietro Gatti (1951), Simone Geri (1959), Francesco Giacobelli (1954), Enzo Giannotti (1955), Francesco Giglio (1960), Giovanni Gingillo (1955), Giuseppe Greco (1956), Oronzo Greco (1957), Francesco Guarnieri (1957), Angelo Lacorte (1950), Antonio Lacorte (1950), Pietro Lapenna (1953),

Giuseppe Laveneziana (1955), Francesco Laveneziana (1955), Francesco Laveneziana (1957), Cosimo Lavolta (1957), Angelo Lococciolo (1952), Francesco Locorotondo (1954), Antonio Loparco (1948), Francesco Lutrino (1954), Riccardo Lutrino (1955), Rocco Lutrino (1955), Pietro Maggiolini (1957), Ezio Maggiore (1954), Gaetano Marcellino (1955), Cosimo Marseglia (1956), Giuseppe Marseglia (1955), Paolo Marseglia (1960), Luigi Martucci (1953), Rocco Martucci (1953), Luciano Marzio (1948), Vincenzo Marzio (1958), Giovanni Mediani (1956), Antonio Melpignano (1955), Giuseppe Melpignano (1955), Giacomo Miccoli (1950), Bruno Milone (1956), Luca Milone (1956), Francesco Mingolla (1954), Fedele Mola (1954), Fedele Mola (1955), Pier Paolo Molentino (1949), Donato Monopoli (1948), Giuseppe Monopoli (1955), Luigi Monopoli (1959), Donato Moretti (1957), Donato Moretti (1958), Antonio Moro (1957), Carlo Moro (1950), Erasmo Moro (1947), Francesco Murri (1957), Giuseppe Nacci (1949), Francesco Narracci (1951), Maurizio Narracci (1960), Giuseppe Natola (1956), Carlo Nisi (Brindisi, 1950), Giuseppe Nobile (1957), Vito Orlandino (1957), Giuseppe Ostuni (1950), Giuseppe Palma (1955), Giuseppe Palmisano (1960), Marcello Palmisano (1957), Pietro Palmisano (1956), Tommaso Palmisano (1955), Giacomo Palumbo (1957), Giuseppe Pecere (1957), Nicola Pecere (1950), Nicola Pecere (1951), Vincenzo Pecere (1957), Giovanni Perrucci (1950), Giovanni Perrucci (1968), Francesco Petraroli (1951), Domenico Piccirillo (1960), Francesco Piccirillo (1954), Domenico Pomes (1950), Pietro Pomes (1956), Giovanni Proto (1956), Angelo Renna (1960), Francesco Rizzo (1955), Manlio Corrado Rodio (1955), Riccardo Rodio (1959), Angelo Roma (1957), Francesco Roma (1957), Giovanni Roma (1958), Giuseppe Roma (1951), Francesco Rosselli (1949), Mario Rotiglio (1957), Cosimo Russo (1953), Salvatore Russo (1950), Rosario Santoro (1953), Angelo Saponaro (1953), Giuseppe Saponaro (1957), Marcello Saponaro (1958), Nicola Saponaro (1951), Francesco Scalera (1956), Pietro Scalera (1954), Mario Scatolino (1958), Giuseppe Semeraro (1950), Giuseppe Semeraro (1956), Oronzo Semeraro (1957), Cosimo Semeraro (1949), Mario Semeraro (1955), Giuseppe Sgura (1958), Vincenzo Sgura (1955), Domenico Sofia (1951), Francesco Specchia (Carovigno, 1952), Paolo Specchia (1956), Ottavio Tam-

borrino (1956), Giovanni Tanzarella (1956), Giuseppe Tanzarella (1957), Leonardo Tanzarella (1957), Luigi Tanzarella (1950), Manfredi Tanzarella (1957), Francesco Tanzariello (1961), Vincenzo Tanzariello (1950), Angelo Ugenti (1953), Salvatore Ugenti (1956), Antonio Ungaro (1953), Vito Urso (1955), Angelo Valente (1953), Luca Valente (1958), Francesco Velardi (1953), Antonio Veneto (1957), Marcello Vincenti (1957), Luca Vitale (1957), Francesco Zaccaria (1961), Luigi Zaccaria (1954), Natale Zaccaria (1958), Angelo Zangallo (1953), Leonardo Zangallo (1956), Nicola Zangallo (1956), Donato Zurlo (1955) e Lorenzo Zurlo (1956).

Nicola Flore (1960), in particolare, è l'unico per il quale si conserva un certificato attestante l'identità ed un biglietto a firma del padre Giovanni che così recita: «Io ordino a mio figlio di giocare a pallone, e mi prendo tutta la responsabilità». Il calcio, infatti, è l'unico sport che – a prescindere dai desiderata del dodicenne Nicola – compare sul suo cartellino per l'anno sportivo 1972/1973.

In tre, invece, si tesserarono appositamente per un torneo di calcio nel mese di aprile del 1969: Agostino Cariulo (1949), Vincenzo Galizia (1944) e Cosimo Semeraro (1949).

Io ordino a mio figlio di giocare a pallone, e mi prendo tutta la responsabilità.
Flore
Giovanni.

TESSERA ANNO SPORTIVO N° 359090 1973 DATA VALIDAZIONE 7 MAR 1973	SPORT PRATICATI 1. CALCIO 2. 3.	Consiglio di OSTUNI Il titolare della presente tessera fruisci del contratto assicurativo della Sportass del CONI contro gli infortuni.
		Socio-atleta FLORE NICOLA nato a OSTUNI il 2-4-60 residente a OSTUNI tesserato per la Società FALCONE
BOLLINI O TIMBRI DELLE FEDERAZ. CONI		per l'anno sportivo 19 72 / 19 73 accetta con la firma della presente lo Statuto e i regolamenti del CSI. 28-2-73 data Flore Giovanni firma
		IL PRESIDENTE del Consiglio Provinciale e Circostrutturale Antonio Lore IL PRESIDENTE NAZIONALE Adriano

Bibliografia e sitografia

PAVONE, *Il Gruppo giovanile Madonna del Carmine e le attività sportive ad Ostuni tra il 1955 ed il 1974: l'us. Victoria e la Folgore*, in *Il Monte del Carmelo*, n. 58, maggio 2023, pp. 4-5;

Centro Sportivo Italiano, Brindisi, in www.csibrindisi.it;

Centro Sportivo Italiano, Comitato Puglia, in <https://www.csipuglia.it>;

CSI Ostuni, in <https://www.facebook.com/csi.ostuni/photos>;

Il CSI - La nostra storia, in https://www.csi-net.it/p/2140/il_csi_la_nostra_storia.

SENSIBILITÀ EMOTIVA

di Rosaria Palmieri

La sensibilità è la facoltà di un essere vivente di percepire per mezzo dei sensi i segnali dell'ambiente e di provare piacere o dolore attraverso le sensazioni. La sensibilità emotiva si manifesta in comportamenti con empatia per gli avvenimenti che producono emozioni. Una persona viene considerata sensibile quando si commuove per gli altri e insensibile se invece resta indifferente alle emozioni altrui. Si può essere sensibili per educazione, per carattere. Spesso si dimostrano sensibili anche le persone che hanno vissuto o partecipato a particolari situazioni nel passato.

Tali soggetti notano tutto, percepiscono i particolari di una situazione, sanno comprendere, sono disposti ad ascoltare. I sentimenti affettivi verso gli altri sono sinceri. Di fronte ad una situazione emotiva dell'amico, percepiscono la stessa emozione e si mettono a disposizione per qualsiasi cosa.

Essere sensibile può essere considerato un pregio poiché permette di vivere esperienze con maggiore intensità a livello umano e dell'ambiente. Potrebbe però risultare addirittura nocivo qualora il soggetto, per aiutare gli altri, penalizzasse il proprio io procurandosi ansia e tensione.

A volte i soggetti sensibili vengono sfruttati da coloro i quali li cercano solo per dare sfogo ai propri stati d'animo e ai sentimenti repressi. A questo punto, gestire le proprie emozioni, è il segreto a cui deve attenersi il soggetto per non farsi dominare dalla propria emotività.



Come accennato innanzi, la persona sensibile, essendo un'attenta osservatrice in tutto, percepisce subito se qualcosa non va e, quando si rende conto di essere presa in giro o sfruttata, si metterà in guardia e attraverso il ragionamento deciderà di ridurre o ritirare la propria disponibilità. Infatti, se si ritiene necessario, bisogna saper dire di no, senza sensi di colpa, a chiunque e avere il coraggio di tagliare fuori le persone e le situazioni che hanno influenza negativa.

I sensibili, considerati individui forti, in quanto disponibili ad affrontare le situazioni, non sempre vengono presi in considerazione e sostenuti dagli amici. E questo è grave: anche loro hanno bisogno di sostegno affettivo e di una valida relazione comunicativa!

Se ciò non si verificasse, sarebbe necessario eseguire tre cose: trovare sempre il tempo per fare quello che piace, partecipare ad avvenimenti belli e rilassanti, frequentare persone che pensano positivamente. Le attività descritte dovrebbero aiutare i soggetti sensibili a liberarsi dalle tensioni e vivere le proprie giornate con più serenità.



COSTRUTTORI DI PONTI

di Michele Sgura

Dopo tre anni di stop, a causa della pandemia, dal 20 agosto al 1° settembre si è svolta la Quinta edizione di “Costruttori di Ponti”, una manifestazione ideata dal MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) dedicata all’incontro fra le culture del Mediterraneo.

A differenza delle precedenti edizioni, in cui vari lettori si alternavano attraverso le finestre dell’Arco Scoppa, in Piazzetta Cattedrale, per leggere versi e brani di vari autori e di diverse epoche su queste tematiche di grande attualità, quest’anno l’iniziativa è ripartita con una nuova veste e una nuova location, la Chiesa del Purgatorio, con l’obiettivo in più serate di affrontare la tematica della creazione di ponti fra uomini e culture attraverso le diverse forme di arte (pittura, poesia, prosa, musica, ...).

Tutti i giorni la Chiesa ha ospitato la mostra di alcune opere d’arte degli artisti Luigi Casale, Mirene Geninet, Fiorella Turco, Angela Greco, Lucia Cairo, Filomena Miccolis.

Nelle varie serate hanno avuto luogo momenti culturali di diverso genere, dalla relazione della storica dell’arte Carmela Amati, al Reading della scrittrice e poetessa Adriana Ostuni, a letture di testi e poesie sul tema a cura di Ottavio Bari, Lucia Cairo, Roberta Putignano, Ferdinando Sallustio, ai concerti dei pianisti Anzhelika Kaliuzhna e Ivano Barbiero, del duo composto da Raffaele Argentieri Jr al pianoforte e Arcangelo Bello voce.

La mostra si concluderà l’1 settembre con alcune prove d’organo con brani del repertorio sacro curate da Pasquale Andriola e Roberta Putignano (voce).

L’iniziativa è stata condivisa da MEIC, Confraternita del Purgatorio ed Espressioni d’Arte e patrocinata da Associazione culturale Città Viva, Centro di cultura Cirignola, Amici della Biblioteca diocesana e Lo Scudo.



“UMANITÀ, COMUNITÀ E FEDE”, TRE PAROLE SU CUI MEDITARE

di Domenico Palmieri

Domenica 6 agosto, al rientro della processione in onore della Madonna della Grata, S.E. Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, nelle sue riflessioni ha presentato tre parole: “umanità, comunità e fede”. Ho fatto mie le tre parole e le ho portate all’attenzione e alla riflessione del sodalizio che rappresento affinché possano essere comprese, valorizzate e messe in pratica nel nostro vissuto quotidiano.

Sulla parola “umanità” l’Arcivescovo si esprime: «... A noi uomini e donne di questo tempo manca l’umanità...».

A tale proposito, lo scrivente stimola confratelli e consorelle a stare vicino a chi soffre, a chi piange. I nostri predecessori, aderendo spiritualmente alla idealità creativa della confraternita s’impegnavano a sostenere moralmente e materialmente le sorelle e i fratelli bisognosi. Si aiutavano offrendo quello che potevano: assistenza, vicinanza, beni alimentari. La nostra confraternita è sorta con lo scopo di aiutare i fratelli e le sorelle più bisognosi di sostegno materiale e spirituale. Ricordando le riflessioni dell’Arcivescovo e le finalità della nostra confraternita, sollecito a un rinnovato impegno per far rifiorire in noi tutti il desiderio di aiuto e di disponibilità verso il prossimo senza aspettare ricompense.

Nella seconda parola, “comunità”, l’Arcivescovo dice: «... Stiamo perdendo il senso della comunità e questo non solo a livello ecclesiale, ma anche a livello sociale...». Sollecito ancora i confratelli a ritrovare il senso della comunità, per sentirci “fratelli tutti”. Noi dovremmo essere agevolati a considerarci fratelli visto che lo siamo già dall’adesione al sodalizio: confratelli e consorelle. A volte litighiamo per una parola inopportuna detta in un momento particolare da un fratello. Impegniamoci a perdonare, a parlarne tra di noi qualora ci sentiamo offesi, a spiegare quello che l’altro



ha compreso male o non vuole accettare. Rispettiamo tutte le proposte e insieme cerchiamo di trovare l’idea più adeguata alle esigenze del momento. Tutti siamo necessari nella vita e le proprie idee, azioni, lavoro sono indispensabili per ben vivere in questo mondo dove predominano egoismo e violenza. Abbandoniamo un po’ i cellulari, diamo spazio all’incontro, al dialogo.

Come terza parola l’Arcivescovo chiede: «... Forse abbiamo bisogno della fede... ». Lo scrivente pensa che il dono della fede è per la grazia del battesimo già in ognuno di noi ma bisogna alimentarla sempre di più per non farla spegnere. Quindi impegnamoci cari confratelli e consorelle a sostenere la fede partecipando alle funzioni, alle preghiere, agli incontri di catechesi e alle varie attività che svolgiamo nella nostra chiesa e, aiutati dalla Vergine del Carmelo e da suo figlio Gesù, saremo in grado di portare nelle famiglie, sul posto di lavoro, nella società aiuto spirituale e morale.

La fede ci sosterrà per meglio amare, rispettare l’altro, essere veri confratelli e consorelle della Madonna del Carmine.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell’Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 60 Settembre 2023

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibilio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni.

Per le foto: Antonio Bangrazi, Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone, Michele Sgura e Andrea Zaccaria.